

Sig. Maria Carrara
Via Buonarroti, 30. Galeno 1 Roma

Anna VIII - N. 11 15 ottobre - 15 novembre 1918 Conto corrente colla Posta.

BOLLETTINO

"Bibliotechine rurali", "Assistenza bambini", "Dieci per uno",

PAOLA LOMBRÒS CARRARA - Corso Peschiera, 10 - Torino

L'abbonamento è volontario non obbligatorio — L. 2,50

Un monumento di vivi...

Poichè è finita la guerra, carissimi amici, dopo tanto tempo che ve lo prometto! è ben ora ch'io vi esponga il famoso e misterioso progetto a cui pensavo di consacrare le nostre forze per il « dopo guerra ».

Mi affretto a comunicarvelo anche perchè mi accorgo, con mia confusione, che l'averlo circondato di mistero ha fatto sì che voi lo credeste una cosa sbalorditiva da levarne il « brevetto! »... mentre non è; a me pareva assurdo esporre dei progetti per il « dopo guerra » mentre la guerra durava e tutti i nostri sforzi dovevano essere intenti al compito intrapreso. Ma il mio progetto non è niente affatto una *trouvaille*: è anzi un'idea che in questi anni di guerra s'è presentata a molti altri che, come me, trovandosi a contatto con la vita di moltitudini povere, sono stati colpiti dallo stesso fenomeno.

Vi voglio raccontare come proprio dai fatti nella loro forma più semplice, io sia stata portata a questa convinzione.

Prima della guerra, per quanto figlia, moglie e sorella di medici sapessi che la tubercolosi è una delle piaghe più terribili al mondo civile, non avevo mai realizzata l'estensione e l'intricatissima complicazione di questo problema.

Né avevo quell'impressione vaga, teorica, che molti di voi debbono pure aver per gli articoli letti sui giornali; chè dopo che si son letti non ci si pensa più perchè siam tutti un po' come S. Tomaso: ci convince solo quello che tocchiam con mano.

Durante il primo anno di guerra nessun padre dei nostri bambini morì in guerra (dopo si purtroppo ce ne furono!); ma bambini che ci vennero portati perchè la madre

doveva entrare d'urgenza al sanatorio o era morta di tubercolosi; bambini di soldati riformati perchè tubercolosi, mio Dio quanti ne vidi venire! Certo dei 600 bambini circa che noi abbiamo assistito in questi quattro anni, una buona metà eran di parenti morti o malati di tubercolosi. Capite ora come la mia attenzione si fissasse a questo fatto spaventoso? « Ma allora, pensavo, la tubercolosi è mille volte più micidiale della guerra! la guerra è un accidente spaventoso che fra mesi, fra anni sarà finita; ma questo flagello tanto più terribile durerà ancora e sempre e la gente continuerà a viverci in mezzo ed a morire con la stessa larvata indifferenza! »

Voi riderete un po' di me e direte: « Zia Mariù, che cosa c'entravi tu, a impicciarti in una cosa simile? Sono i medici, gli igienisti, il governo, i municipi che devono provvedere! ». Vi dico infatti che prima non ci pensavo punto! ma quel che ho poi veduto mi ha proprio ossessionata.

E poi guai se egoisticamente ci si riduce a pensare « questo non mi tocca », guai se ci si sconsorta misurando la pochezza delle proprie forze in confronto alla grandiosità dell'opera!

Bisogna anzi che ognuno faccia tutte quello che può e trascini gli altri a far pure quanto possono: il lavoro di tutti diventa allora efficace anche se il contributo di ciascuno è modestissimo.

Vi ho detto che la questione della tubercolosi è gigantesca: per combatterla e annientarla (gli americani nei loro paesi ci sono riusciti) bisogna ricorrere a una quantità di provvedimenti. Di quelli medici e ospitalieri, è inutile che io vi parli qui. Questa è la parte del lavoro per cui occorrono grandi mezzi; e son le amministrazioni pubbliche, il governo,

la provincia, il comune che ci debbono provvedere.

Se si potessero raccogliere e trattenere fuori dall'ambiente familiare contagiato tutti i figli dei tubercolosi, e così proteggerli dal grave pericolo di ammalarsi e irrobustirli, in capo a vent'anni la tubercolosi si ridurrebbe insignificante.

Ma soltanto in una città come Torino così con un calcolo approssimativo i ragazzi che dovrebbero esser sottratti all'influenza del contagio sarebbero cinque o sei mila!

Figuratevi dunque se c'è lavoro per tutti! Intanto la nostra prima « Casa del sole » è già in funzione perchè, come vi ho detto, una abbondante metà dei bambini che noi abbiamo raccolto sono figli di genitori tubercolotici. Essi sono stati tenuti ad un regime per nulla eccezionale; ma col semplice nutrimento sano, regolare e abbondante, con semplici norme igieniche, vita all'aria aperta e pulizia sono cresciuti, ingrassati, irrobustiti e stanno ora benissimo. Bambini che il primo anno in cui li abbiamo raccolti avevano le più pietose manifestazioni linfatiche: geloni, croste, palpebre rosse; ora non ne han più neppur l'ombra.

Naturalmente se non siam sicuri che tornando in famiglia trovino condizioni di vita sane e favorevoli, li terremo noi, collocandoli più tardi in altri istituti, specialmente in campagna, dove possano imparare un mestiere perchè non sia compromessa l'opera di risanamento e di difesa così bene iniziata.

Dunque la prima casa è già in funzione e mano a mano che avremo i fondi, ne apriremo una seconda, una terza e via, via... « Non fare un passo più lungo della gamba e misura il mantello alle tue spalle! »

E poi oltre il ricovero attuale e il beneficio diretto avremo dato l'esempio che è in simili iniziative di immensa efficacia: le Colonie Alpine han cominciato con 20 bambini e ora ne ospitano 600.

Le numerose e splendide scuole di Torino son riuscite ad abolire la piaga dell'analfabetismo completamente in tutta la città. Tutti i bambini, più di 40,000, vanno a scuola e san leggere e scrivere; una volta questo non era ed ora è.

Come si è riusciti a far tante scuole perchè tutti i bambini imparassero a leggere e scrivere, non credete che si possano crear tanti

asili, tante « Case del sole », per accorgliervi tutti i bambini che han bisogno di esser salvati dal contagio della tubercolosi?

Più difficile è ricoverare il primo migliaio, per esemplificare agli occhi di tutti, non solo degli igienisti, ma dei profani, l'efficacia, la praticità e la semplicità di questa misura; per gli altri quattromila vedrete, quando si sia fatto l'esperimento con mille, sarà cento volte più facile provvedere; la cosa diventerà naturale, doverosa « semplice » agli occhi del pubblico, del comune, del governo, della provincia che troveranno quanti milioni occorrono.

E non sarà opera di filantropia, ma di puro interesse pubblico e nazionale. È un capitale prezioso di vite che permette un'enorme massa di lavoro e di produzione che a questo modo si risparmierà e si accumulerà.

Pensate che enorme onere costituiscono per il paese quei centomila giovani che muoiono ogni anno di tubercolosi tra i 15 e i 20 anni: ché un bambino fino a 12-15 anni è improduttivo e costa allo Stato e ai parenti ciò che immagazzina di forze, di resistenza, d'istruzione e d'educazione che dovrà render poi, dai 15 anni ai 60, in lavoro, in produzione in ricchezza!

E poichè sono i bambini i più esposti al contagio e i più facili da salvare, bisogna cominciar da loro!...

È proprio fin dal 1915 che pensavo queste cose; e l'Alina deve ricordarsi quando nella strada di Cavoretto le ho fatto questa confidenza... « Se la guerra finisce, tutti i denari, tutte le forze vive che potrò raccogliere, saranno per salvare quanti più bambini è possibile dalla tubercolosi ».

Era l'ottobre del 1915 e ci son voluti tre anni prima che la guerra finisse! Ma chi ricorda più le ansie, le trepidazioni di questi tre anni?

Ora che è venuto il giorno meraviglioso della vittoria?

I morti no, non si devono dimenticare! i giovani che han voluto dar la loro vita perchè noi godessimo l'entusiasmo di quest'ora: tanti che ognuno di noi ha conosciuti così cari, ardenti, gioiosi della guerra orribile ma necessaria!

A questi morti noi vogliamo fare, amici, un monumento: non un monumento di freddo marmo, ma un monumento di vivi. E dobbiamo proporre di consacrare una vita per

ogni nostro amico giovanetto morto, di salvare un bambino che diventerà uomo e prenderà il suo posto nella vita del paese.

Piuttosto che una croce, una lapide, non è meglio consacrare a un giovanetto morto per la sua terra un'altra giovane vita che a nome suo lavorerà e esalterà questa terra?

Son sicura che se ci pensate approvate il piano, ormai non più segreto, di Zia Mariù.

In memoria

Un'amica buona ci è mancata Emilia Giretti che fin dai tempi più lontani delle bibliotechine aveva aiutata ogni mia iniziativa con tanto interesse vivo e fattivo! Perché l'Emilia sotto la sua apparenza dolce semplice e modesta era uno spirito fervido e possedeva una meravigliosa attività pratica. Alla gran filanda paterna aveva portato un fecondo e prezioso contributo di lavoro e di intelligenza, aveva fondato da sé una piccola fabbrica di calze, ed era per suo fratello, il deputato Edoardo Giretti una segretaria preziosa: la sua bontà attiva e intelligente faceva sì che s'interessasse ad ogni argomento, anche d'arte pubblica, anche di contenuto dottrinale, di economia pubblica e di sociologia, e recava a tutti la sua nota personale di limpidezza, di probità e di dottrina morale.

Per questo fu per lei un vero e doloroso martirio la malattia che l'inchiodò a letto per lunghi mesi interdicendole ogni attività. Ma fino all'ultimo minuto ella partecipò alla vita attiva con lo spirito, e il suo supremo conforto prima di spirare fu che la fortuna arridesse infine alle sue speranze patriottiche e civili così fervide e tenaci.

Pochi giorni prima di morire su una busta che conteneva 200 lire col suo carattere fermo e chiaro ella scrisse: « Alla cara Paola piccolo ed ultimo ricordo per i suoi bimbi di Emilia Giretti ».

La sua Mamma mi manda ora questo lascito gentile accompagnandolo con care parole: « Voglia, buona signora, accettare il modesto contributo con gli auguri che non le manchi come difatti non le mancò finora aiuto sufficiente a realizzare i suoi generosi propositi ».

Questo augurio e la somma che Emilia mi mandava voglio che serva come prima

pietra alla fondazione della nostra prima casa di salvezza dei piccoli figli di tubercolotici.

La penna non era ancora asciutta sulla traccia del piano che vi ho fatto più su quando mi è arrivato questo dolce messaggio d'oltre tomba. Son sicura che Emilia avrebbe approvato il mio progetto e prendendo ad esempio la sua attività operosa e pertinace spero che possa diventare realtà quello che è ancora un abbozzo.

Le bibliotechine floriranno più che mai.

Ora che tutto rientra nell'ordine e nella normalità tornerà fervoroso il lavoro delle bibliotechine. Povere e care mie bibliotechine, non dimentico, no, che son state l'origine della salda, snella e affettuosa unione che tien tutta così ben legata e concorde la nostra compagnia. In questi due ultimi anni avevano un po' languito: la guerra aveva inceppato il loro sviluppo in mille modi.

Ma ora anche le bibliotechine a poco a poco riprenderanno slancio e vita.

E che bel lavoro ci aspetta!.... Abbiamo tutte le scuiolette del Trentino, dell'Istria, delle nostre terre redente da rifornire. Gianna Colombo è stata la prima a scrivermelo l'indomani della notizia di Trento e Trieste. Ma lo stesso pensiero deve esser balenato a voi tutti: perchè io ricordo con quanto entusiasmo proprio fin dai primi tempi delle bibliotechine era stato accolto e messo in atto il proposito di mandar bibliotechine nel Trentino e con che ferezza Giuseppe Serena patrono d'una di queste bibliotechine mi scriveva di aver posto piede nel paesetto redente della sua antica scuioletta.

Dobbiamo dunque iniziare una grande spedizione di bibliotechine nel Trentino.

Per questo io faccio appello ai patroni delle bibliotechine già esistenti e floride.

Io concederò le cartoline solo ai patroni che avendo già una bibliotечina composta di oltre 30 volumi sono disposti a patronizzarne una nuova nel Trentino. O vendendo 200 cartoline per 30 lire per i primi dieci volumi. Oppure dando 20 lire senza cartoline per la spedizione dei primi dieci volumi, non legati (perchè adesso il costo della legatura è triplicato).

Al lavoro dunque!

Ed ecco intanto le bibliotechine spedite in questo mese:

Dietro invito del colonnello Lustig dell'Ufficio Tecnico del Comando Supremo ho spedite tre bibliotechine per le operaie di tre laboratori militari di Camouflage.

Una bibliotechina ho spedita ad Igina Baldeschi insegnante a Coniale (Firenzuola).

Un'altra a Teresa Sacchini a Savignano di Romagna.

Un'altra bibliotechina ho spedito ad Ada Calistri Guaitolini a Migliarina di Carpi (Modena).

Un'altra a Linda Manfredi a Bazzano (Parma).

Un'altra a Rosa Vecchi a Piancaldoli di Firenzuola.

Ed ecco le cartoline cambiate in libri sia per virtù dei Patroni che delle Maestre:

Rina Vitta Zelman L. 5,30 — Carla Raimondi L. 17,50 — Giulia Fabbrini per la bibliotechina di Coniale L. 25 — John Anderson per bibliotechine siciliane L. 153 — Laura Confalonieri per bibliotechina di Cortemaggiore L. 10 — Kedda Raimondi per bibliotechina di Cerea L. 13 — Linda Manfredi per bibliotechina di Bazzano L. 18 — Noemi Visentini per bibliotechina di Cerea L. 5,50 — Silvia Reitano L. 31 — Angelina di Maggio per bibliotechina di Isole Femine L. 20 — Emma Taboga L. 45 — Ada Calisti Guaitolini L. 30 Bertusi Margherita L. 12 — Ada Zambaldi L. 95 — Niny Zecchinato per bibliotechina di Piancaldoli e di S. Pellegrino L. 30 — Teresa Sacchini L. 35 — Carola Trigona L. 4.

La dimostrazione di simpatia diventa una festa.

Amichette, mani di fata, date filo ai vostri aghi, ai vostri uncinetti, e poi... vedrete!...

La proposta per una dimostrazione di simpatia all'America ha riscosso un gran successo di adesioni e già cominciano ad arrivare anche di doni!... Magnifici quadri ho ricevuto dal pittore Petrella da Bologna e da Marco Calderini, dal pittore Lupo e ho promesse da Leonardo Bistolfi, da Carlo Stratta, da Giani, da Bosia, Biscarra, Golla, Colmo, Maggi, Pollonera, Ceragioli, da Gloria, Pugliese, Cometti.

Auspice e collettrice la signora Clelia Mariani, mi sono già pervenuti una quantità di bellissimi lavori ed oggettini da Giorgina ed Elda Garrone, dalle sorelle Guglielmini (due grandi tovaglie da the in refe e in punto d'Assisi) dalle sorelle Sacerdote, Trinchieri, Lanza, Turrina, Pamela e Cecco Bianco, Maria Ciampi, Delfina Monaca, Nina Lombroso, Cristina Agosti Garosci, signorina Clotilde Garosci, Nina Mucchi, signorine Giordana, Lia Corinaldi, Faggi e poi da Mimma Herlitzka, Contessa Jeanne de Chana, Ada Venturi, le signorine Barale, Rosa Bianca Talmone, Vera Rossi, Mariannina Levi, Giorgina Levi, Elda Errera, Beppa Levi, Adriana Segre e ho qui un mucchio di lettere da Maria Elisa Gorla, dalle sorelline De Benedetti, dalle sorelle Martinolli, dalla signora Ponti, dalle signorine Bellia, dalle signorine Remmert, dalle signorine Ferrero, dalla signora Ufreduzzi, da Iolanda Talamona, da Paola Bologna, da Gianna Colombo, da Ninetta Artom, dalle sorelle Nizza, da Ginia Lattes che mi promettono aiuto. Bene, sentite ragazzette amiche, date filo alle mani, preparate, ricamate, agucchiate e poi... darete ali ai piedi. Faremo la consegna agli Americani nella forma più solenne e più lieta. Vi preciserò poi dove e verrete tutte coi vostri vestiti chiari e sciarpe e coccarde dai gai colori della vittoria, e gli ufficiali americani dovranno constatare che le ragazzine italiane sono altrettanto agili al telaio come son agili e deliziose a seguir coi loro piedini i ritmi dei walzer e dello *one step*.

Le scuole già si son messe al lavoro: la scuola Silvio Pellico diretta dalla signora Odetti Bevilacqua, la « Domenico Berti » e le suore Giuseppine, le collegialine Figlie di Militari. L'Alleanza Femminile ha diramato un invito a tutte le sue socie.

Siete contente, amichette, della... sorpresa che vi preparo?

ZIA MARIU.

Molti domandano qual'è la data ultima per consegnare i doni? È il 12-13 (perchè la consegna avverrà il 15) Dicembre. — I doni si possono portare a Villa Gioia (Via Valgioia, 10. o in Corso Peschiera, 10). — Molti anche chiedono che genere di doni si può offrire quando non si sa lavorar con le proprie mani.

Qualunque genere di oggetto purchè ab-

bia un carattere d'italianità e non sia troppo fragile o ingombrante — lavori in cuoio, lavori a sbalzo, in filigrana.

La bambina meravigliosa.

Pamela Bianco si chiama ed ha undici anni: tenete bene a mente il suo nome e fra qualche anno — non molti ne devono passare, quando sarà salita in gran fama ed editori, amatori d'arte si disputeranno i suoi disegni direte — « Noi la conosceamo da un pezzo, era una bambina che lavorava come noi per l'azienda di Zia Mariù », e mostrerete il suo delizioso calendarietto di quest'anno e la sua cartolina dei « conigli »!...

Un giorno una mia amica e attivissima amica dell'azienda « Clelia Mariani » la quale sa quanto io mi interessi dei bambini, mi portò a vedere un fascetto di meravigliosi disegni.

« Di una bambina,,? io guardavo con gli occhi larghi quasi increduli quei disegni di un tratto così netto e reciso, di una fattura così personale, coloriti con tanta maestria, con accordi di colori che dalle note più acute trapassavano alle più basse senza fallir mai.

L'indomani la bambina è venuta lei stessa: e i disegni suoi che ho veduto son centinaia, uno più meraviglioso dell'altro. Han suscitato l'ammirazione di artisti e competenti e intenditori molto più sapienti di me — come Leonardo Bistolfi e Gabriele d'Annunzio.

Per questo la chiamo bambina meravigliosa. A vederla è una bambina come moltissime di voi: piccolina, bionda, silenziosa ma insieme con aria biricchina... Quello che contraddistingue la sua faccetta è che tutti i tratti, gli occhi grandi bleu, il nasino al vento, le nari, le labbra son tutti come aperte protese ad annusare, ad aspirare sensazioni di gioia e di bellezza... ma senza neppur rendersene conto. Così essa non ha affatto l'aria e l'atteggiamento di un *enfant prodige*.

E si che elogi su di sé, ne ha sentiti e ne sente; e conosce bene il proprio privilegio d'eccezione!... Ma credete voi che l'usignuolo quando canta, pensi e si vanti...

« Come canto bene,,!? no! Ma pensa e sente soltanto: « Che bellezza è cantare! ».

Così m'immagino sia il piacere e il sentimento della piccola Pamela.

Il disegno e la composizione son per lei un giuoco, un esercizio che essa compie con un piacere estremo; ma nello stesso tempo sono un lavoro ch'essa impone a se stessa e che persegue con una tenacia, con una assiduità ed una cosciente volontà di progredire e di perfezionarsi che non sono ultime ragioni de' suoi piccoli capolavori.

Si trova guardandoli l'anello di congiunzione fra uno e l'altro: la conquista di un tono di colore, un tratto sintetico di espressione che essa trova e introduce nella sua composizione e resta tesaurizzato per sempre!...

La cartolina e il calendario che avete fra le mani possono darvi un'idea della originalità della sua concezione, ma non di tutte le corde ch'essa ha al suo arco. La tecnica del disegno e nello stesso tempo quella del colore variano continuamente, pur persistendo tipica e dominante la sua genialità artistica. Certi disegni son tracciati di pochi tratti essenziali, sufficienti espressioni, come e meglio dei giapponesi. Altri sono minutissimi e si debbono analizzare con la lente per vedere di quanti particolari di quante finenze son composti. Il colore è ora smagliante come uno smalto e allegro come un trillo, ora patinato morbido e velato come un avorio antico. Ha il genio della composizione fantasiosa, ma armonica, ha un'immaginazione alata e un'austera, sobria, compostezza, ha insieme nella sua tecnica malizia e ingenuità che danno ai suoi disegni una freschezza impreveduta.

La piccola Pamela diventerà — è già! — una grande artista festeggiata, riconosciuta, disputata; ma non ci sarà mai mai per lei tempo più bello di questo.... Mi fa pensare a una bambina che vive nel giardino del paradiso terrestre. Dalla sua opera si può penetrar nel suo spirito, ed è commovente vederlo così popolato di volteggianti immagini di allegria, di bellezza e di sanità: fiori, animali, prati smaltati, bambini che danzano lievi, che s'abbracciano teneramente, che intonano l'osanna della vittoria!

Ma non è per questo solo che Pamela è Pamela nel paradiso terrestre, bensì anche per le condizioni ideali d'ambiente in cui si trova. Suo padre è un artista e potete

immaginare che adorazione incantata ha per la sua prodigiosa bambina di cui più d'ogni altro, anche al di fuori delle ragioni affettive, può apprezzare e valutare l'eccezionale valore artistico! un papà che è nello stesso tempo maestro, giudice, guida, amico. E per sé stessa e per lui ch'essa lavora senza alcun'altra preoccupazione. Si siede alla sua tavolina, il disegno fiorisce sotto la penna e lo porta al suo Papà. — Va bene? Questa è l'approvazione unica che cerca la più ambita e quella ch'essa riceve subito in un'onda ininterrotta di tenerezza entusiasta. Il suo Papà l'abbraccia stretto e le dice semplicemente « Brava », e amorosamente cerca il filetto di colore che deve dar risalto al disegno.

Pensate che privilegio è vivere in un tal girone dove tutto irradia gioia ideale: l'infanzia, l'arte, il lavoro e l'affetto!... Troppo presto fatalmente questo cerchio magico si spezzerà, quando mia piccola Pamela diventerai grande e dovrai entrare nel mondo dei grandi e subirne e sfidarne le lotte e i dolori.

Fa bene il tuo Papà a conservar con cura tutti i tuoi disegni d'ora: chè più tardi come in uno specchio magico vi vedrai riflessa la tua vita felice di bambina: contro ogni amarezza e ogni prova vi troverai come prezioso talismano il tempo d'oro in cui vivevi nel paradiso terrestre!...

ZIA MARIÙ.

I Calendari...

Sono già pronti e bellissimi, proprio tali da farci raccogliere un mucchio di quattrini. Golia con la sua solita signorile gentilezza e generosità ha prevenuto il mio e vostro desiderio e me ne ha mandati due che sono felicissimi. Uno rappresenta gli « Alleati » che si tengon per mano, America, Inghilterra, Francia, Italia: sono i vittoriosi: sul calendario del 1919, l'anno della pace dopo cinque di guerra sta bene l'immagine propiziatoria di chi l'ha voluta ed ha saputo portarla in porto. L'altro calendario di Golia è un vero piccolo quadretto raccolto in pochi centimetri quadrati. È una giovanetta che con tenerezza materna tiene in braccio un povero bambino e le fa da sfondo un piccolo paesaggio invernale: questo calendario ha proprio l'eleganza caratteristica del tratto di Golia ed andrà a ruba!

C'è ancora un terzo calendario di Pamela Bianco.

Un bambinetto nudo e acerbo e ridente in mezzo ai fiori par proprio il simbolo del nuovo anno che nasce, e si protende tutto verso la speranza e l'avvenire: l'orrore, il dolore, la disperazione che han stretto gli umani per quattro anni non esistono più, il tempo comincia ora per questo putting ed è di pace e di serenità. Così son sicura che vi farà piacere dipingerlo e non vi sarà difficile collocarlo il calendarietto della piccola meravigliosa Pamela!

Una cartolina di Paola Bologna.

Oltre ai calendari c'è una cartolina di grande attualità che Paola Bologna con uno slancio patriottico che si capisce nella sorella di un aviatore che ha 4 medaglie d'argento mi ha fatto il giorno stesso in cui è venuta la notizia di Trieste. Un fante si china ad abbracciare una bella bambina che porta sul vestitino la fatidica alabarda di Trieste: « Trieste sei mia ». Ed è questa come tutte le cartoline di Paola Bologna di un tratto personale fatto di grazia, di naturalezza e di nettezza per cui tutti potranno dipingerla facilmente.

Farà fortuna ed io ringrazio ancora una volta.

Messaggio di Gianna Colombo e Noemi Moscatelli.

Carissima ZIA MARIÙ,

Anche stavolta le forze unite hanno servito a qualcosa, e possiamo mandarti una discreta sommetta, liete che il nostro piccolo gruppo cresca e fiorisca sotto un sole pieno di così belle promesse per la Vittoria!

Il primato va incontestabilmente a Federica Burani stavolta, una nuovissima che ha saputo, con 209 cartoline, guadagnare L. 55.75: che ne dici, Zia Mariù? non ti sembra che vi sia molto e molto bene da sperare quando si possiede, nelle proprie fila, una bionda Federica così brava? E ti può accadere, sai, Zia Mariù, se vieni a Como, di trovartela subito pronta in stazione, carina e gentile e graziosa, ed offrirti « cartoline di Zia Mariù »! Poi abbiamo gli « anziani » del gruppo, che si mantengono fedeli: Alfredo Nani L. 3.75

per 25 cartoline, Emilia, Carla e Piera Busnè L. 7.50 per 50 cartoline, dalla cuginetta Marcellina Radaelli L. 12 per 90 cartoline, da Marga Ferraria L. 6 per 50 cartoline. Dalla cara Signora Nini Tedeschi che incominciò ad aiutarmi a Belluno (quando vi torneremo? presto, vero?), L. 12 per 80 cartoline dall'Edina Altara, che ha fatto *furori*! Ho continuato la vendita... pubblica e stavolta nel negozio Mazzeletti, dove la signorina continua gentilmente ad aiutarmi, e ha venduto 50 cartoline per L. 7.50. La signora Diamante Barbesti, una delle vincitrici della riffa (l'altra è stata la signora Gorini) ha dato L. 5 per 12 cartoline e pure L. 5 mi hanno dato le brave, fedelissime amiche Zari. La piccolissima Laura Gallegra, cuginetta dell'ormai famosa Fausta Giorgi, ha fatto la sua entrata nel mondo bibliotechinofilo mandando, per mezzo della sua Mammina, L. 5, ed io le auguro che cresca bella, buona e cara come Fausta e... con tanti allori bibliotechinofili. Poi la riffa mi ha procurato L. 6.

Sei contenta, Zia Mariù? Io sì! e mando a tutti i miei bravi aiutanti un grazie veramente di cuore.

Ed ora è Noemi che parla: Cinquanta Lire sono dovute all'operosità costante delle mie due fedeli collaboratrici: da Ada Levi L. 15 per 90 cartoline e L. 5 in offerta per le « Storie Vere ». Da Natalia Trompeo per 200 cartoline L. 30; cento cartoline sono state colorite da lei sotto i proficui consigli dell'Architetto Andrea Gasparri e nella vendita è stata aiutata dal Tenente Gay. A tutti questi gentili aiutanti il mio ringraziamento pieno di ammirazione.

E io ringrazio ancora te, Zia Mariù, per i « Ricordi » di Beccastrini così pieni di fede e di serenità e accetto volentieri il tuo consiglio di propaganda. E Gianna vede, approva e firma lei pure!

Arriverdoci a Natale con un bel Gesù Bambino carico, carico. Accumulate, accumulate miele, apette zelanti, in questo periodo!

Affettuosamente a te e agli amici.

GIANNA COLOMBO RADAELLI
e NOEMI MOSCATELLI.

Como, 29 ottobre 1918.

Messaggio di Lina Radaelli.

Carissima Zia Mariù,

Eccomi anche questa con un breve messaggio, ma con un vaglia di L. 45; come vedi sono sempre ben fornita di denari quest'anno e... i miei messaggi sono un po' più spessi di quelli di Gianna!

Grazie anzitutto, ai gentili Signori Skijnder che hanno voluto fare una gentile e generosa entrata nelle nostre file colla buona offerta di L. 10.

E grazie sempre alla « instancabile » Signora Randich (Randich) che mi ha comperato ancora per L. 5.15 di cartoline, entusiasta di quell'ardito tanto carino.

La piccola Fausta Giorgi, assieme al loro D. P. U. di 3 mesi, mi ha mandato anche L. 3.00 ricavate dalla vendita di 20 cartoline alla Sig.na Ravandi, e L. 1.35 per 9 cartoline alla Sig.na Tea.

E grazie all'Ing. Randich che mi ha pagato la sua quota del D. P. U. fino a Dicembre, e speriamo siano gli ultimi mesi, vero.

W. l'Italia! in questo momento di belle vittorie, vero Zia Mariù, ad una prossima gloriosa Pace!... poi torneremo alle nostre bibliotechine!

Affettuosamente

Tua LINA RADAELLI.

Messaggio di Carolina Amaldi-Ponti.

S. Salvi, Firenze, 31 agosto 1918.

Cara Zia Mariù,

Tu dirai se sono proprio morta alle colonne del *Bollettino*. Avresti ragione di pensarlo, se una serie — dolorosissima di mali, e non lievi, capitatici a togliere la nostra serenità familiare, non mi avesse anche distolta — al lavoro di propaganda a cui avevo sempre dedicata l'opera mia con entusiasmo.

Ma ora che Emilietta nostra ha recuperata la preziosa sua vista, per la quale tanto abbiamo penato, ora che l'Italia è diventata davvero finalmente (e pare ancora un sogno!) più grande, o amiche, invoco il vostro risveglio. Ho la cassa vuota, ho una serie di cartoline tutte nuove e nessuna richiesta. Ciò è inverosimile!... Io mi risollevo alla vita e vi lancio il mio messaggio chiamandovi tutti a raccolta, o gruppi parmensi di Tina Barbieri

e di Anna Pellacini, che tanto poderoso aiuto mi avete dato. Su, su con slancio al lavoro! E tu, Margherita Farina, dove sei? E tu, Carola Erigona? E voi, sorelle Bensi, a Genova non vi sarà possibile creare qualche focolare d'azione? Su, compagne di Emilietta, vendete e comprate! L'insidiosa « febbre Spagnola » quante mamme ha portato via!... La grandiosa Vittoria quanti padri ci è costata! Pensate a quanti altri bambini si dovrà ora provvedere e perciò dobbiamo vendere e vendere sempre un numero maggiore di cartoline. Ecco qui cento lire. Vi ha contribuito per L. 51 il salotto della sig.^a Camia e guai se mi mancasse... Sarebbe un disastro!... Per L. 16 Anna Ramorino, per L. 10 Maria Livi, per L. 10 una mia carissima amica che desidera siano messe alle Bibliotechine, per L. 5 la gentile maestra Tortoli per cambiare in libri, per L. 6 il sig. Volterra che le offre a mezzo della sig.^a Giuseppina Camia e per L. 2 cartoline consumate in famiglia.

Nella speranza di giungere in tempo per la pubblicazione, ai bravi nostri soldati che hanno schiacciata l'Austria maledetta, mandiamo un riconoscente, affettuoso saluto.

Al giovanetto Enzo Zerboglio di Pisa, caduto nel sogno della Vittoria sul sacro Grappa, vada commosso il nostro ricordo e resti qui il suo nome a conforto della desolata patriottica famiglia.

CAROLINA AMALDI-PONTI.

Lo Zio delle Indie.

John Anderson non smentisce la sua tradizione ormai diventata leggendaria nel nostro Bollettino della sua liberalità e gentilezza.

È passato da Torino e facendo una visita alla sua vera nipote che è la contessa De Chanaz, subito si è ricordato di quella nipote d'acquisto che è poi una Zia (Mariù) e mi ha lasciato uno chèque di 10 sterline pari a 303 lire italiane: una parte per l'azienda dell'assistenza e una parte per le bibliotechine.

Immediatamente ho mandato un bel pacco di libri alla bibliotechina dedicata a Sir John Anderson il quale ha anche promesso se durante la sua peregrinazione capita a Catania di andare a visitare la scuioletta!

Son sicura che i bambini lo copriranno di evviva e di bandiere.

E sentite quello che mi ha raccontato la

contessa De Chanaz: Questo chèque di ora è il duplicato di uno chèque che lo Zio delle Indie, quest'estate, aveva spontaneamente mandato alla Contessa per l'Azienda e che è andato silurato.

Ma non è commovente il fatto di questo vecchio signore inglese che vive in India, il quale per aver sentito parlare così incidentalmente una volta della nostra azienda e sempre così spontaneamente se ne ricorda?

Possa il bel sole di Palermo e l'allegria che è ora diffusa per l'aria render grato a questo gentile e generoso inglese il soggiorno in questo nostro paese che ha mostrato verso di noi tanta generosa e cavalleresca benevolenza!

Dlin, Dlin...

Il nostro *Dlin Dlin* ha subito il vento della vittoria; perchè è un *Dlin Dlin* che vive in mezzo a persone intensamente vibranti di patriottismo — che han voluto dare alla loro allegrezza la forma positiva ed utile di un'offerta ai nostri bambini.

Una stupenda offerta di L. 200 mi ha mandato Anna Jona, una bambina di otto anni, piena di entusiasmo per l'Italia, per i bambini degli Ospizi e per l'America, e mi ha promesso per l'America certi suoi segna-libri patriottici fatti all'uncinetto che conosco già per averli molto ammirati. Brava, piccola Anna, mille grazie per la doppia offerta e vieni presto a trovarmi!...

La signora Margherita Malvano che ha avuto la gioia di vedersi nascere proprio il giorno della vittoria una bambina ha voluto solennizzare il doppio lieto evento con una oblazione generosa di L. 250. Ecco una bambina che subito comincia la sua carriera di « porta fortuna! ».

Un'altra offerta, L. 50, il giorno della notizia di Trento e Trieste mi ha mandato la signora Luisa Dina Del Monte che dal principio della guerra sempre ha voluto solennizzare in questo modo ogni tappa gloriosa.

Le gentili sorelle Sacerdote, due reclute preziose della signora Mariani mi hanno portato un'oblazione generosa di L. 50.

La mia Mamma Nina Lombroso che con aspettazione paziente e ottimista attendeva questo giorno, subito ha voluto che lo solennizzassero i bambini come ai bambini piace di più con qualche ghiottoneria addizionale

al loro *menù* di guerra e mi ha mandato L. 50. Jolanda Nella Elsa De Benedetti gridando: Viva Trento e Trieste! mi ha mandato L. 30. Clotilde Fubini con animo esultante e commosso per un piccolo profugo mi ha mandato L. 10.

Elda e Attilio Errera, due cugini d'animo altrettanto patriottico quanto generoso e che han continuamente in ogni occasione ricordato imiei bambini anche questa volta han voluto ricordarli al momento della vittoria con l'offerta cospicua di L. 50.

La signora Giulia Colombo, la Mamma di una graziosissima nidiatella di bambini (li conosco perchè Gianna me ne ha mostrato la fotografia) leggendo di quell'altra povera nidiata abbandonata dei 5 bamblni profughi ha voluto a nome de' suoi bambini mandar 20 lire — e l'invio è giunto come un buon augurio perchè presto i bambini ritroveranno il padre e la loro terra!

Geppy Sartirana, un'altra fervorosa interventista il cui unico figlio di 17 anni si era arrolato volontario, con l'animo esultante per la fine gloriosa della guerra mi ha mandato L. 90.

La piccola amica Lia Corinaldi insieme al ricavo delle cartoline mi ha portato un'offerta votiva di L. 25.

La piccola Rosetta Foa nel nome della Nonna, tanto amata ed ora perduta, manda un'offerta di L. 10 ed io la ringrazio tanto anche a nome dei bambini.

Ho avuto inoltre un'offerta cospicua di L. 60 da Vera, Fanny ed Emma Finzi ricavo di due rappresentazioni fatte nella loro Villa insieme ai loro piccoli amici Anna Maria Renzi, i fratelli Resi e Nando Stolz, ed io mi congratulo con questa compagnia drammatica che divertendo sè fa del bene agli altri.

Dalla signora Franchino a mezzo della signora Mino ho ricevuto L. 5.

Ed ecco ora il provento delle cartoline sciolte, provento la cui cifra è tanto più confortante perchè dopo la pace sarà pur quello da cui dovremo trarre per il nostro Ospizio futuro i principali mezzi di vita.

Tutti mi domandano: Ma con che fondi vivrai? — Io vi trascrivo le belle cifre della nostra cartoleria in questo mese e non mi pare di essere imprudente se ci ho fatto su i conti.

Dalla signora Mino ho ricevuto la somma

davvero straordinaria di L. 300 fatta con cartoline tutte dipinte da lei. Essa ha passato tutto intero l'estate a dipingere cartoline e proprio le voto « un'ammiro » per questo gentile e assiduo lavoro compiuto e per l'effetto che ha fruttato!..

Dalla mia cuginetta d'Alessandria d'Egitto Nella Levi ho ricevuto un nuovo *chèque* di 220 lire per cartoline vendute da' suoi bambini e dai loro amici. Questa piccola colonia italo-egizia fiorisce con la foga che laggiù fiorisce ogni seme.

La Nella mi scrive di aver trovato un gruppo attivissimo e fortunato di coloritrici e venditrici:

« Mia cognata Marie-Rose Levi, la signorina Yvette Sebbon, Adrienne Tilche, l'intera famiglia Vitali. Mia Zia Emilia Rossi che soffre nobilmente per la perdita d'un figlio caduto da prode sul nostro fronte ha voluto fare un'oblazione di 5 lire. — Venditrici bravissime furono la signorina Lovera, la signora Bonucci, la signora Paolina Calzetti, quest'ultima, anima della Società Artistico-Letteraria che sempre nelle grandi e nelle piccole cose fa opera d'italianità, ci ha permesso una vendita in grande stile durante uno spettacolo dato dalla Società che ha fruttato molto bene, figurati che la propaganda della signora Calzetti è così persuasiva che fra molti buoni compratori, la gentile signora Mutafoff le ha dato 40 franchi per 10 cartoline!.. »

Grazie dunque alla Nella e ai suoi amici ed io spero che questa piccola colonia Italo-Egizia possa servir d'esempio al fiorire di altri gruppi in altri paesi — in Brasile, a Buenos Ayres, a New York. Vedrete che noi trarremo partito dall'alleanza dei popoli per ingrandire il nostro sbocco di cartoline.

Le signorine Colla oltre ad avermi dipinti sei chilogrammi di cartoline quest'estate e sempre benissimo — me ne hanno venduto per 53 lire.

Il tenente Baggio e Alma Ottolenghi non vogliono però lasciar superare il loro *record* di vendita e anche questo mese mi hanno portato una somma complessiva di L. 380!

Delle 20 lire del tenente Baggio 50 sono state raccolte dalla signorina Pia Baggio di Vicenza e le rimanenti da Felice Faldella, dalla signorina Del Mastro, da Pierina Silvia e Alda Gazzena. Ada Gracca, Levi Ester, Fernanda Savio e dal Prof. Ing. Leone Torre.

Alma Ottolenghi poi ha ricevuto da Nerina Pesce per 3 cartoline L. 30 e dalla Ditta A. Bernocchi e Fratelli di Legnano L. 150 e a tutti questi così bravi e preziosi aiutanti mando anch'io i ringraziamenti più vivi.

Dalla signora Ines Tedeschi Norsa di Milano, sempre solerte, a mezzo della signora Vitta Zelman ho ricevuto L. 23,50.

Un'altra bambina che dipinge molto bene e che ha fatto quest'estate una vendita molto proficua è Andreina Bay, L. 30, Lina e Bruno Mazzarelli, due piccoli amici napoletani, ne han venduto per L. 10. Adriana Treves ha imparato da suo fratello a diventar una brava venditrice e ne ha smerciate per L. 10.

Giorgina Levi un'altra fedelissima instancabile amica ha venduto con larghissimo profitto mio... poche decine di cartoline L. 50. E così Emma e Rosina Levi mi han portato il frutto della loro vendita estiva, la bella somma di L. 100.

Nella Guastalla ha venduto per L. 20 e la signora Galante per L. 6. — Il tenente Marcello Lessona, sempre attivissimo, per L. 65. — La mia cuginetta Maria Levi ha venduto a caro prezzo poche decine di cartoline L. 25. — Amalia e Giulia Quaglino per L. 7,95. — Caprè Carpi Aldo per L. 6. — Giulio Momigliano per L. 18. — Adelina Ramella per L. 2. — Signorina Tesio per L. 3. — Ida Emma e Jolanda Martinolli L. 10. — Elena Foa Segre L. 5. — Maria Pia Ormezzano, una bravissima recluta che mi ha portato Amalia Negro, L. 55,70. — Alba Algranati L. 23. — Adele Canfari Dalmazzo, che certo la gioia della vittoria avrà completamente ristabilita, per L. 1,70. — Jole Livellara, una gentile infermiera fregiata della medaglia d'argento L. 10. — La gentile signora Felicina Lanza per L. 10. — Lucia Vannucci per L. 5. — Sofia Tivoli ne ha comprato, ad alto prezzo, per L. 20. — La bambina Guardi per L. 20. — Bice Urbinati per L. 3. — Filippi Luisa L. 3. — Marianna Cavagnada L. 1,10. — Ida, Emma e Jolanda Martinolli L. 10. — Maria Zini L. 7,85. — Lydia Loria L. 12. — La bravissima e fedele amichetta romana Sara Aprile L. 50. — La gentile Fanny Rocca per L. 45. — Le due amiche Amalia Negro e Pierina Chiapasco per L. 17,15. — Ersilia

Pugliese L. 2. — Eugenia Ciocchetti L. 2. — Giorgina Garrone L. 23. — Emma Torretta per L. 22. — Lia Corinaldi L. 20.

Ecco poi l'elenco degli abbonamenti fedelmente affettuosi che continuano ad arrivare:

Da L. 10 Maria Cerruti. — Da L. 5 Giulio Momigliano — Bice Urbinati — Erminia Franchini — Elena Segre — Adriana Segre — Bosio Giovanna — Chiara Alziati. — Da L. 2,50 Luciano Favretti — Lucia Zibelli — Vittorina Perotto — Teresa Sacchini — Niny Zecchinato — Ada Calistri Guaitolini — Amabilia Manuali — Elda Baldi — Carla Raimondo — Niny Gandelli — Iside Consolini — Fanny Finzi.

In materiale gli Ospizi han ricevuto un pacco d'indumenti dalla Famiglia Besso e un accappatoio da Rosa Bianca Talmone.

Dlin, dlin del "Dieci per uno"

* Maestro Leone Sinigaglia	L. 100 —
Elisabetta Oddone	> 100 —
Adriana Segre	> 100 —
Rina Vitta Zelman	> 82,30
* Adelita - Luisita - Emma Bresso	> 50 —
* Sorelle Iachia	> 40 —
* Lydia Panza per Comitato Scarpette Friulane	> 30 —
* Amalia Tedeschi Pugliese	> 30 —
* Sandro Zambelli per il Foot Ball Club Juventus	> 30 —
* Un gruppo d'impiegate ferr. rie	> 30 —
* Adele Rabbeno	> 30 —
Teresa Caretta	> 20 —
* Margherita Malvano	> 30 —
* Rosetta Sacerdote Fubini	> 20 —
* Teresina Travaglio	> 20 —
* Dott. Luigi Girola	> 20 —
Eleonora Beneitone	> 20 —
* Rosetta Sacerdote	> 20 —
Camillo Riva	> 20 —
Eleonora Beneitone	> 20 —
Luisa De Castris	> 20 —
Lina Radaelli	> 20 —

Le somme segnate con un asterisco, sono offerte, non hanno avuto corrispettivo di cartoline. Ai generosi oblatori grazie infinite.

MICHELE ANSALDI, Gerente responsabile

OFFICINA GRAFICA ELZEVIRIANA - Via Carlo Alberto, 22 - Torino.